rassegna internazionale

Una politica per la Germania

I giornali che tuonano [illegible] contro la politica [illegible] di De Gaulle [illegible] richiesta sovietica di porre al primo punto all'ordine del giorno della ripresa della Conferenza di Ginevra sul disarmo l'esame del progetto che prevede un accordo sulla non disseminazione delle armi nucleari a condizione che l'accordo stesso [illegible] alla forza multilaterale della Nato. [illegible] Mosca [illegible] europea [illegible] chiaro [illegible] presentato tale richiesta per evitare che ci si trovi di fronte ad una forza multilaterale [illegible] mento della ripresa della trattativa [illegible] Il che renderebbe evidentemente senza scopo qualsiasi discussione sulla non disseminazione. Impossibile stando così le cose non rilevare la contraddizione [illegible] la serie di contraddizioni in cui si dibatte la politica estera delle forze che in Italia sostengono il centro-sinistra.

Queste forze dicono di volere un trattato sulla non disseminazione delle armi nucleari. Non mettiamo in dubbio tale volontà. Ma cosa fanno in concreto per rendere possibile l'accordo? Esattamente nulla visto che se si tocca il problema della minaccia rappresentata da una Germania di Bonn che abbia voce in capitolo nella decisione sull'impiego delle armi nucleari le forze di cui sopra si affrettano a dichiarare che la Repubblica federale tedesca non può essere oggetto di discriminazioni. Il che vuol dire in sostanza che si vuole il trattato sulla non disseminazione ma a condizione che i generali di Bonn abbiano in qualche modo le armi nucleari. Ma — si dice — se la Repubblica federale tedesca non fosse invitata a far parte della organizzazione multilaterale della Nato finirebbe per fabbricarsi le bombe atomiche proprie il che sarebbe peggio. Non si finisce per richiederle così [illegible]

[illegible]

Questo [illegible] di [illegible] che la Germania di Bonn debba poter tenere [illegible] la rivendicazione delle frontiere e il tempo stesso avere voce in capitolo in una organizzazione dotata di armi nucleari? [illegible] verno italiano [illegible] la Repubblica federale [illegible] con De Gaulle [illegible] Ma perché [illegible] a favore di una forza multilaterale che faccia della Germania di Bonn uno dei protagonisti principali della vicenda europea e rafforzi oggettivamente le tendenze revanchiste e al tempo stesso renda sterili le trattative sulla non disseminazione delle armi nucleari?

a. j.

Indonesia

L'esercito conferma: a Giava si combatte

GIAKARTA, 29

Un portavoce dell'esercito ha confermato oggi che «la situazione nel centro di Giava continua ad essere molto tesa». Dal canto suo il ministro degli esteri Subandrio aveva minimizzato la portata degli scontri in questa zona del paese dichiarando che la situazione tendeva a normalizzarsi.

Il portavoce dell'esercito accusa i comunisti di cercare di instaurare «un regime di terrore» nella zona di Giava. Secondo le stesse fonti negli ultimi sei giorni a Giava sono morte una cinquantina di persone, la maggior parte musulmani. Nelle vicinanze di Keringan un gruppo di resistenza armato ha attaccato un reparto dell'esercito. Secondo il portavoce sette comunisti sarebbero rimasti uccisi e altri 54 sarebbero caduti prigionieri.

Il generale Suharto diventato una delle personalità dotate di maggior potere ha ricevuto un altro importante incarico oltre a quelli di capo di stato maggiore dell'esercito e di ministro della difesa: è stato nominato capo del «Kolaga» vale a dire di quello speciale centro di comando incaricato di attuare la politica di «confronto» con la Malaysia. L'agenzia *Antara* da parte sua dà notizia annunciando che è stata decisa anche la sospensione dall'attività della potente federazione sindacale Sobsi.

Il giornale delle forze armate proseguendo nella sua campagna rivolta a sostenere la necessità di una repressione anticomunista su larga scala afferma oggi che una quarantina di persone implicate nel colpo fallito del 30 settembre fuggirono da Giava il 6 ottobre a bordo di un aereo. Questo apparecchio sarebbe decollato dalla base di Iswahjudi. Il giornale avanza l'ipotesi che si sia diretto verso le isole Kai all'estremità occidentale della Nuova Guinea.

Algeri

Si riuniscono oggi i ministri degli Esteri

ALGERI, 29

Trentadue delegazioni rappresentanti circa la metà dei Paesi invitati alla seconda conferenza afro-asiatica si trovano già da ieri ad Algeri per partecipare alla riunione preliminare dei ministri degli Esteri. Poiché altre rappresentanze continuano a giungere o sono attese per le prossime ore si è deciso ieri sera in una seduta non ufficiale di rinviare alle 12 (italiane) di domani sabato la riunione ministeriale. Al riguardo è stato diffuso il seguente comunicato: «I ministri degli Esteri presenti ad Algeri hanno tenuto una riunione ufficiosa e tenuto conto dell'arrivo imminente di molti delegati il cui viaggio è stato ritardato da difficoltà di trasporto hanno convenuto di aprire la seduta solenne della conferenza dei ministri degli Esteri sabato 30 ottobre alle ore 11 (GMT)». I ministri degli Esteri — come è noto — dovranno decidere se confermare o no la convocazione per il 5 novembre.

Il *Quotidiano del Popolo* di Pechino attacca oggi duramente il governo algerino che considera responsabile di avere «senza consultarsi con nessuno» deciso la convocazione della conferenza afro-asiatica in una data che la Cina giudica inopportuna. Dell'argomento si occupa anche nell'URSS la *Pravda* facendo seguito al commento di ieri delle *Izvestia* con l'osservazione che una conferenza afro-asiatica è particolarmente desiderabile in questo periodo in connessione con l'aggressione USA contro il Vietnam.

MARIO ALICATA Direttore
MAURIZIO FERRARA - Vicedirettore
Massimo Ghiara Responsabile

Iscritto al n. 5797 del Registro Stampa del Tribunale di Roma - L'UNITA autorizzazione a giornale murale n. 4555

DIREZIONE REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE Roma Via dei Taurini 19 Telefoni centralino 4350351 4951352 4350353 [illegible] 4951251 4951252 4951253 [illegible] ABBONAMENTI UNITA (versamento sul c/c postale numero 1/29795) Sostenitore 25 000 7 numeri (con il lunedì) annuo 15 150 semestre 7 900 trimestre 4 100 6 numeri annuo [illegible] semestre [illegible] trimestre 3 500 5 numeri (senza il lunedì e senza la domenica) annuo 10 [illegible] semestre [illegible] trimestre [illegible] (Estero) 7 numeri annuo [illegible] semestre 11 00 [illegible] numeri annuo [illegible] semestre 11 2[illegible] RINASCITA annuo 5 100 semestre 2 700 Estero annuo 9 000 semestre 4 700 VIE NUOVE annuo 5 500 semestre 2 800 Estero annuo 10 000 semestre 5 100 L'UNITA + VIE NUOVE + RINASCITA (Italia) 7 numeri annuo 21 000 6 numeri annuo 22 000 (Estero) 7 numeri annuo 42 000 6 numeri annuo 38 500 PUBBLICITA Concessionaria esclusiva S.P.I. (Società per la Pubblicità in Italia) Roma Piazza S. Lorenzo in Lucina n. 26 e sue succursali in Italia Telefoni 688 541 2 3 4 5 Tariffe (millimetro colonna) Commerciale Cinema L. 200 Domenicale L. 250 Cronaca L. 250 Necrologia Partecipazione L. 150 + 100 Domenicale L. 150 + 300 Finanziaria Banche L. 500 Legali L. 350

Stab. Tipografico G. A. T. E. ROMA - Via dei Taurini n. 19

Conclusa la «missione» senza risultati apparenti

Wilson incapace di piegare i razzisti rodesiani

Il premier inglese incontrerà sulla via del ritorno gli statisti africani Kaunda e Nkrumah

Dal nostro corrispondente

LONDRA, [illegible]

Wilson [illegible]

[illegible]

Il generale [illegible] Zambia [illegible] rompendo o [illegible] solvesse [illegible] l'assurda partita con la banda di razzisti di Salisbury. Ma è precisamente questo corso di azione che Wilson non intende adottare, sia per le difficoltà politiche in cui si esporrebbe in Gran Bretagna di fronte al rigurgito di razzionalismo attualmente aumentato dai conservatori, sia perché implicherebbe il riconoscimento del diritto degli africani della Rhodesia a una immediata e completa rappresentanza politica con il trasferimento totale dei poteri dai coloni ai legittimi rappresentanti della popolazione indigena. Quest'ultima è una prospettiva che Wilson ha accantonato. L'impegno a riconoscere la maggioranza elettorale degli africani figurava nei programmi laburisti prima dell'andata al governo. Ora è lettera morta e il viaggio di Wilson in Rhodesia altro non è stato che una operazione di contenimento destinata all'insuccesso fin dall'inizio. Comunque indirettamente ha servito se non altro ad attirare l'attenzione dell'opinione pubblica mondiale sul vero volto del razzismo rhodesiano.

L'arcivescovo di Canterbury quando ha parlato della legittimità morale dell'impiego della forza contro gli schiavisti di Salisbury pensava esattamente a questa situazione che l'ipocrisia e gli interessi di certi settori della società inglese hanno sempre impedito di far conoscere e di modificare. Il Primate d'Inghilterra continua ad essere al centro di una furiosa polemica scatenata dai gruppi conservatori più retrivi. Ignoti vandali hanno sconsacrato stamattina la cattedrale di Canterbury e la unica spiegazione possibile è che tale atto sia opera di fornsennati che hanno inteso protestare così contro la presa di posizione dell'altissimo prelato. Il torto dell'arcivescovo sembra essere stato quello di dire ad alta voce che la Chiesa non accetta più di essere parte tacitamente di una abietta congiura economico-politica ai danni degli africani della Rhodesia, congiura che da 70 anni a questa parte l'occidente democratico contrabbanda come opera «civilizzatrice». L'arcivescovo si è d'altro lato spinto oltre lo stesso Primo Ministro che dal canto suo sembra contentarsi delle sanzioni economiche, una misura di dubbia riuscita ai fini della liberazione definitiva degli africani della Rhodesia dal giogo dei «coloni» ma che gli permetterebbe di mantenere il precario equilibrio politico su cui si basa in patria il suo governo.

Wilson sulla via del ritorno a Londra si incontrerà probabilmente col Presidente dello Zambia Kaunda e col Presidente del Ghana Nkrumah, ai quali spiegherà i suoi piani e che consiglierà a moderare la pressione a cui i due governi continuano a sottoporlo perché finalmente si decida ad agire con fermezza nei confronti dei ribelli rhodesiani.

Leo Vestri

Schroeder si prepara a recarsi in Francia e in Inghilterra

Bonn preoccupata per i contatti fra Mosca e Parigi

Erhard a Washington alla fine di novembre

Dal nostro corrispondente

BERLINO, 29

Il governo di Bonn dopo l'immobilismo degli ultimi mesi in politica estera, immobilismo [illegible]

[illegible]

Ma [illegible] ministro degli Esteri Schroeder [illegible] subito dopo la dichiarazione programmatica di Erhard al Bundestag, spostate al 10 novembre, si recherà a Parigi ed a Londra. Le date per i due viaggi non sono ancora state definite [illegible] quello nella capitale francese avrebbe avvenire il 9 o il 10 novembre e quello nella capitale britannica intorno al 20 novembre. Tra la fine di novembre e gli inizi di dicembre in relazione alle date di visita di Johnson sarà poi la volta di Erhard a sposarsi a Washington. Parallelamente forse il 26 novembre si riuniranno a Parigi i ministri della Difesa di alcuni paesi della NATO per discutere il progetto McNamara per un «comitato ristretto» incaricato di definire la strategia nucleare dell'Alleanza atlantica.

Il calendario come si vede è piuttosto fitto ed altrettanto lo è l'agenda delle discussioni. L'incontro con Couve de Murville a Parigi a detta di von Hase fornirà a Schroeder la occasione per avere informazioni dirette sui colloqui del ministro degli Esteri francese a Mosca. Questo viaggio in terra sovietica è seguito a Bonn con un forzato atteggiamento di distacco che non riesce tuttavia a nascondere l'ansia e la preoccupazione. Non per nulla alla vigilia della partenza di Couve de Murville Schroeder aveva inviato a Parigi due dei suoi più alti funzionari che si erano incontrati con il capo della sezione affari politici del Quai d'Orsay Charles Lucet.

Negli giorni [illegible] Schroeder [illegible] [illegible] preoccupazione [illegible] [illegible] problemi [illegible] rapporti fra Parigi e Mosca sono più vicine di quelle tra Parigi e Bonn, e che politica americana [illegible] Vietnam, funzionamento dell'ONU e suoi rapporti con la partecipazione di Bonn all'armamento atomico, confine Oder-Neisse ed europeizzazione della questione tedesca. Cose abbastanza – per non parlare poi delle questioni del MEC – per far prevedere che il colloquio di Schroeder con Couve de Murville sarà tutt'altro che facile.

Né è detto che a Londra le cose saranno più semplici. Con Stewart Schroeder discuterà soprattutto i problemi nucleari della NATO in relazione alla nota presa di posizione britannica secondo la quale un trattato Est-Ovest per la non proliferazione delle armi atomiche deve avere la precedenza su una forza atomica multilaterale. L'argomento è inutile dirlo, dominerà anche l'incontro del 26 novembre al quale dovrebbero partecipare i ministri della Difesa americano, inglese, tedesco occidentale, italiano, belga, greco, danese, canadese e forse turco. A parere di von Hase sia i ministri degli Esteri che quelli della Difesa discuteranno il tema delle armi atomiche per preparare un colloquio al livello dei capi di governo.

Romolo Caccavale

Vietnam del Sud

Sei militari USA uccisi dai cannoni americani

SAIGON, 29

Sei paracadutisti americani sono stati uccisi e altri tre feriti nella valle di Sung Nam 130 km a nord-est di Saigon. Sono rimasti vittime del fuoco della loro stessa artiglieria che batteva la campagna in appoggio ad un rastrellamento. La versione ufficiale è che la compagnia di cui essi facevano parte (che secondo alcune fonti sarebbe stata addirittura annientata dal primo all'ultimo uomo) è entrata per errore nel settore bombardato. È in corso una inchiesta in proposito.

In altra parte è in corso alle basi di Danang e di Chu Lai dove i partigiani hanno distrutto o danneggiato in totale di 47 aerei (compresi gli elicotteri) per accertare se si possa aumentare la vigilanza attorno alle basi. La cosa ha un sapore grottesco in quanto i 14 000 soldati USA di stanza a Danang avevano l'incarico, in origine, proprio di proteggere la base. Gli americani si consolano dopo la batosta subita affermando che gli elicotteri distrutti sono solo una piccola parte di quelli [illegible] Vietnam (sono [illegible]) [illegible]

[illegible]

[illegible] he file di tende [illegible] di americani [illegible] pista. Solo una pattuglia di partigiani non avrebbe potuto raggiungere l'obiettivo essendosi scontrata con una pattuglia che casualmente si era trovata sul loro tragitto.

Gli americani continuano a [illegible] perdite umane ma [illegible] piloti americani avevano l'abitudine di dormire a bordo degli elicotteri e sono quindi saltati in aria con loro [illegible]

Oggi si sono avuti feroci [illegible] compreso un bombardamento a tappeto effettuato dai B 52 di stanza a Guam. In totale si sono contate 400 [illegible] sul solo Sud oltre a [illegible] zioni di bombardamento contro il Nord. Unità della [illegible] flotta americana hanno inoltre cannoneggiato lungamente [illegible] tratti della costa Sud-vietnamita.

Non si segnalano importanti azioni terrestri nel sud. [illegible] attorno alle basi di Danang e di Chu Lai [illegible]

Si apprende intanto che [illegible] India [illegible] conferenza [illegible] Cambogia [illegible] La conferenza dovrebbe discutere i problemi della neutralità e dell'integrità territoriale della Cambogia [illegible]

CONTINUAZIONI DALLA PRIMA PAGINA

Colombo

[illegible]

Il governatore della Banca d'Italia Carli [illegible] [illegible]

[illegible] e caratteristica [illegible] comune [illegible] in campo capitalistico [illegible]

Il [illegible] duri [illegible] della società per azioni attualmente in discussione al Parlamento. Il nuovo dottor Carli ha assunto le stesse posizioni della destra economica e della Confindustria contro ogni possibile controllo delle società, tesse in materia di investimenti di primi di espansione ecc. E da tener presente che la legge per la riforma delle società per azioni era stata presentata come uno dei capitoli della programmazione. L'ex presidente del Consiglio [illegible] completata da quello del professor Giordano Dell'Amore il quale si è preoccupato di invitare ancora una volta i grandi imprenditori a non aver paura del Piano, assolutamente innocuo per loro.

Questi pesanti interventi a sostegno di una politica economica in tutto dedicata agli interessi dei grandi gruppi economici hanno condizionato la discussione che si è svolta a Palazzo Chigi. Il Consiglio era chiamato a discutere e ad approvare la nota supplementare al Piano di sviluppo economico per il 1966-69. In seconda pagina diamo un sunto dei dettagli di questo documento. Quali sono i suoi punti essenziali e il suo significato per il progetto di Piano che è stato già presentato in Parlamento?

La nota supplementare si compone di due parti. La prima, tenendo conto dello sviluppo congiunturale più recente il quale come è noto ha registrato un aumento del reddito inferiore al previsto sollecita una serie di provvedimenti. Essi si riferiscono a varie sfere della attività statale. In primo luogo alla spesa pubblica per la quale si propone la istituzione di un Fondo che permetta di coordinare tutti gli investimenti statali nell'economia. Dovranno essere accelerati — afferma questa parte della nota — gli investimenti pubblici più suscettibili di esercitare un'azione propulsiva sulla domanda per investimenti direttamente produttivi: edilizia scolastica, portuale, viabilità, ferrovie, telecomunicazioni. In secondo luogo dovranno essere promossi attraverso l'approvazione di piani settoriali la razionalizzazione e l'ammodernamento di settori industriali con particolare riferimento a quelli che incontrano maggiori difficoltà. In terzo luogo vengono posti gli investimenti per rafforzare i programmi delle imprese a partecipazione statale.

Vengono anche poste le esigenze di determinati nuovi strumenti della pubblica azione nell'economia.

Si accenna in questo senso alla necessità di rivedere le attuali norme per gli incentivi, o sia del meccanismo di aiuti finanziari che lo Stato concede per le industrie già esistenti e soprattutto per le nuove industrie. Queste ed altre proposte innovative vengono poste in modo generico senza accenno alle soluzioni che si intendono dare per i relativi problemi. Il discorso dunque rimane del tutto aperto e in queste condizioni è stato facile per il ministro Colombo e per l'intero governo varare un documento che in fondo non è impegnativo. Non a caso il ministro del Tesoro ha voluto fare [illegible] anche ora [illegible] Consiglio [illegible] discorso che abbiamo più riferito per ribadire chi è il vero arbitro della politica economica e in quale direzione essa debba muoversi.

La seconda parte della nota dà i nuovi elementi di calcolo elaborati dall'Ufficio del Piano. Anche essi sono riportati nel sunto che pubblichiamo in seconda pagina. Dai nuovi calcoli sul reddito si ricava quello che nel gergo dei pianificatori viene chiamato lo «slittamento». In pratica si tratta di uno spostamento nel tempo di alcuni impieghi del reddito che vennero ipotizzati nel Piano. In altri termini data la minore espansione del reddito nazionale si propone di utilizzare immediatamente le risorse per fini direttamente produttivi e di spostare di uno o due anni gli impieghi che il Piano proponeva di iniziare immediato.

Per altro sembra [illegible] tradizione di fondo [illegible] a «nota supplementare»

[illegible]

Palermo

[illegible] *partecipare [illegible] della riforma di tutti i centri [illegible]*

[illegible]

Prendiamo qualcuno degli esempi che stamane la grande lotta operaia e contadina ha messo in evidenza particolare.

Innanzitutto la crisi edilizia: su 100 operai che lavoravano in questo settore a Palermo nell'agosto del 61 — e cioè al culmine della stagione più favorevole di un anno già in crisi — soltanto 40 risultavano occupati nello stesso periodo di quest'anno. Sei disoccupati sono quindi a migliaia, non meno di diecimila; tuttavia 170 000 palermitani (un cittadino su 5) sono ancora costretti a vivere nel fetido centro storico in attesa dei lavori di completo risanamento che pure dovevano cominciare dopo anni di scandaloso ritardo già [illegible] fa (era fu un questo sono una promessa formale dei sociali ti appena insediati in comune con la DC) — non si è messa ancora mano. Non si costruiscono case popolari: i piani della 167 non sono pronti, i costruttori privati alzano di nuovo la cresta accaparrandosi i fondi del decreto sull'edilizia, ma 70 miliardi già stanziati per opere pubbliche sono «congelati» gli edili senza lavoro emigrano, la crisi è sempre più grave, manca una politica di interventi del comune, della provincia, della regione e dello Stato tranne che non sia a tutela degli interessi dei padroni.

Le cose non sono meno gravi nel settore agricolo: c'è il prefetto che cancella 20 000 braccianti dagli elenchi anagrafici ma che naturalmente si guarda bene dal contestare agli agrari il loro rifiuto di rinnovare il contratto per i salariati fissi (fermo da 17 anni), il patto colonico vecchio di 26 anni e gli integrativi di settore o di bloccare le mene dei padroni e dei mafiosi per impedire la ripartizione dell'uva e degli agrumi secondo le norme della avanzata legge regionale.

Ancora i contadini poveri occupano le terre degli agrari inadempienti rivendicandone la assegnazione alle loro cooperative, ma il governo regionale di centro-sinistra tiene nel cassetto da tre mesi la legge che sancisce i loro diritti e per di più sta a guardare senza intervenire minimamente i prefetti e i questori che denunciano i parlamentari e i dirigenti sindacali che partecipano alle marce e agli scioperi contadini.

E la crisi, settore per settore investe tutto e tutti, investe (non senza pesanti responsabilità padronali da un lato e della CIL dall'altro) il cantiere navale della Piaggio dove i 1317 operai del 1958 sono diventati quest'anno 2100; colpisce le piccole e medie aziende tessili che pure rappresentavano una modesta tradizione industriale per la città e avevano immesso nel mondo del lavoro una vivace leva femminile, ma da dove in poche settimane due terzi della manodopera è stata espulsa; investe le aziende alimentari e dell'elettronica che si «ristrutturano» sulla pelle degli operai mentre i loro pacchetti azionari passano nelle mani di capitalisti americani; stremano le aziende metalmeccaniche del gruppo SOFIS che sono ormai sull'orlo del fallimento perché la destra economica e la mafia non vuole assicurare alla finanziaria regionale i 30 miliardi necessari per costituire uno speciale fondo di rotazione; colpisce gli stessi dipendenti comunali ai quali lo Stato pretende di togliere i miglioramenti extra

[illegible] *Pasquale* [illegible] *e parte* [illegible] *Opposizione* [illegible]

Il [illegible] Nord-Sud [illegible] equilibrato [illegible] della economia siciliana e meridionale, che [illegible] partiranno [illegible] della [illegible] miglioramento della [illegible] regionale [illegible] la programmazione regionale [illegible] Cadmolo [illegible] accumulazione [illegible] sviluppo. La [illegible] italiana [illegible] intervento pubblico.

Proprio per questo e anche al di là degli stessi impegni assunti dall'on. Nicoletti (avvio del funzionamento dell'ESA, superamento delle resistenze per la creazione del fondo metalmeccanico, stanziamenti straordinari per l'edilizia ecc.) acquistano il valore di una conferma della giustezza della linea di lotta dei lavoratori palermitani le dichiarazioni che lo stesso rappresentante del governo ha fatto nel corso della riunione riferendosi in particolare a due questioni: la politica di piano e la lotta per spezzare il blocco salariale.

A proposito del piano regionale di sviluppo (i dorotei cogliono imporre una copia ridotta del piano Pieraccini) Nicoletti ha insistito sulla necessità di una contrattazione della Regione con lo Stato e con gli enti di Stato sulla base delle garanzie dello statuto di autonomia. A proposito poi delle lotte salariali Nicoletti impegnandosi a sollecitare il prefetto di Palermo perché siano aperte immediate trattative tra agrari e sindacati ha sottolineato l'esigenza di «normalizzare la situazione contrattuale» e di riaprire almeno uno spiraglio nella dinamica salariale.

Mosca

[illegible] ONU [illegible] Nazioni Unite [illegible] dell'ONU [illegible] Vietnam [illegible] Consiglio di Sicurezza.

DISARMO — Couve de Murville avrebbe di nuovo evocato la necessità di una conferenza mondiale per il disarmo con la partecipazione della Cina popolare. Per affrontare concretamente il problema del disarmo avrebbe detto il ministro francese occorre ristabilire la fiducia internazionale e non è assolutamente il caso di parlare di fiducia in questo momento, specialmente a causa del conflitto vietnamita.

SUD-EST ASIATICO - VIETNAM — I punti di vista sono vicini nel riconoscere che bisogna trovare una soluzione pacifica al problema vietnamita e che gli Stati Uniti non possono contare su una vittoria militare. Gromiko avrebbe ribadito il punto di vista sovietico secondo cui l'America deve rispettare le decisioni della Conferenza di Ginevra del 1954 e i quattro punti formulati dal primo ministro vietnamita Fan Van Dong.

RELAZIONI BILATERALI — È stato constatato che i rapporti fra i due paesi si sviluppano favorevolmente e che è utile proseguire sulla stessa strada.

Il ministro degli esteri francese Couve de Murville ha poi fatto il punto delle conversazioni rilevando affinità più o meno importanti nelle posizioni dei due paesi soprattutto nei confronti dei problemi dell'ONU del Vietnam e della forza multilaterale. Dopo essersi felicitato per queste coincidenze e avere espresso l'augurio che il suo viaggio a Mosca costituisca un successo come lo fu il viaggio di Gromiko a Parigi Couve de Murville si è sottolineato su due aspetti essenziali dell'attuale dialogo franco-sovietico: 1) Francia e Unione sovietica hanno una uguale volontà di pace e aspirano in questo quadro a sviluppare le loro reciproche relazioni; 2) poiché i due paesi appartengono alla stessa comunità geografica e umana, cioè l'Europa, e tenendo conto dell'attuale situazione dell'Europa e del mondo i due paesi hanno buone ragioni per cercare di concordare maggiormente le loro politiche.

Couve de Murville ha concluso affermando che se su molti problemi i punti di vista restano divergenti o diversi, su altri i punti di vista coincidono e questa è la base di partenza per una collaborazione che ci si augura possa essere durevole e fruttuosa. Gli stessi concetti sono stati espressi da Gromiko e dal suo collega francese nei brindisi da loro pronunciati al pranzo offerto più tardi dal ministro degli esteri sovietico.

Couve de Murville e i suoi accompagnatori hanno lasciato questa notte Mosca in treno, diretti a Leningrado dove trascorreranno la giornata di domani. Domenica mattina da Leningrado in aereo tutta la delegazione francese si trasferirà a Soci dove avrà due incontri separati con Kossighin e Mikoian. Anche Gromiko, del resto, trovandosi a Parigi in aprile aveva incontrato il generale De Gaulle e il presidente del consiglio Pompidou. Secondo fonti francesi non sarebbe nemmeno escluso un colloquio tra Couve de Murville e Breznev primo segretario del PCUS. «La cosa è nell'aria — ha dichiarato il capo dei servizi stampa del Quai d'Orsay, Lebel — sebbene niente di preciso sia stato ancora fissato in merito».

[illegible] entrare nel programma delle discussioni rifacendosi in pratica al comunicato franco-sovietico pubblicato all'epoca del suo viaggio a Parigi. Di qui è cominciata la discussione vera e propria, il confronto delle posizioni sui vari problemi internazionali attorno ai quali Francia e Unione Sovietica hanno punti di vista coincidenti o assai vicini.

EUROPA — Secondo le fonti diplomatiche francesi il ministro Gromiko ha insistito sulle preoccupazioni che suscita nell'Unione Sovietica la politica della Germania occidentale. La Europa avrebbe detto Gromiko deve mantenere una costante vigilanza nei confronti della Repubblica federale tedesca il cui accesso all'armamento nucleare rappresenterebbe un pericolo gravissimo per la sicurezza europea e mondiale. In questo senso bisogna respingere il progetto di forza multilaterale che in un modo o nell'altro aprirebbe alla Germania le porte dei depositi nucleari. Anche la parte francese sia pure per ragioni diverse ha ribadito la sua ostilità alla forza multilaterale atlantica e ha manifestato inoltre un eguale interesse per i problemi della sicurezza europea.

Non è un segreto che Francia e Unione Sovietica hanno [illegible]

l'editoriale

tive per gli stessi lavoratori» ove si verifichino «nuovi motivi di tensione nei prezzi». E questo governo riformatore, questo governo pieno di ministri socialisti, che cosa ci sta a fare se, di fronte al rinnovo dei contratti non è capace di far altro che spalleggiare i padroni e ammonire i lavoratori sul loro dovere di essere «saggi», cioè meno pagati?

Come se non bastasse il ministro Colombo, cercando di tonificare la sua leggenda di austero egemone tecnocrate economico, ha annunciato solennemente che essendo egli «pensoso dei rapporti che intercorrono fra sviluppo e stabilità monetaria» ha deciso di creare («ritengo di dover promuovere» ha sentenziato solennemente Emilio Colombo) «un comitato composto di persone altamente qualificate» che misurerà «i limiti entro i quali possono verificarsi movimenti nei prezzi, nei profitti e nei salari». E così, con una sola frase, autoritaria e velleitaria, Colombo ha annunciato di avere «deciso» (ma chi crede di essere, costui, forse Toro Seduto?) che il governo non conta niente, il Parlamento non esiste, il Piano non ne parliamo. E i ministri socialisti? Quelli poi pare dica Colombo staranno al parere delle «persone altamente qualificate» che sceglierà lui e che diranno ai salariati quali sono «i limiti» entro cui devono muoversi.

Tra l'esaltazione mitologica del profitto di Carli e i proclami contro i salari di Colombo la giornata di ieri dedicata al Risparmio non c'è che dire, ha segnato un momento particolarmente alto nella nobile impresa del centro-sinistra di mettere sempre più i salari al servizio del profitto, lasciando ai risparmiatori la libertà di risparmiare, ancora un po', sul conto della spesa.